

Come si è anticipato in sede di premessa, l'Agenzia ha ritenuto di partecipare, nei limiti delle sue possibilità, anche a incontri di rilevanza circoscritta a singole aree territoriali. Questa scelta si fonda su molteplici ragioni, le quali tutte si compendiano nel profondo radicamento del Terzo settore italiano nelle diverse comunità locali. In particolare, tutto il discorso, per alcuni aspetti decisivo, in ordine alla possibilità di promuovere la cultura della iniziativa senza finalità di lucro e di utilità sociale, anche attraverso la divulgazione di buone pratiche, rischierebbe di risolversi in astratte proclamazioni (o quanto meno di essere drasticamente depotenziata) senza un continuo contatto (in cui anche le audizioni presso l'Agenzia e i progetti di ricerca svolgono un ruolo importante) con le realtà concrete e le loro manifestazioni pubbliche.

A partire da questa premessa, allorché è pervenuta all'Agenzia la nota della Federazione Italiana del volontariato (Fivol), con la quale essa era invitata a un seminario di presentazione dei dati di una ricerca sul Volontariato nella Regione Veneto, il Consiglio non ha avuto esitazioni nel confermare la propria presenza. La presentazione del Rapporto, infatti, denominato "Il Volontariato nel Veneto: profilo, caratteri distintivi e tendenze" che si è tenuta il 30 aprile a Padova, nell'ambito dell'edizione 2003 dell'iniziativa Civitas, ha rappresentato un'occasione importante non solo per l'acquisizione dei dati, ma soprattutto per lo scambio intervenuto nel corso del confronto e per il commento analitico delle informazioni presentate.

Inoltre, in tale circostanza, il rappresentante dell'Agenzia - intervenuto alla tavola rotonda - ha anche avuto modo di esporre al numeroso e interessato pubblico presente (formato quasi completamente da membri di organizzazioni di Volontariato) i punti qualificanti dell'azione che la nuova istituzione per il Terzo settore sta conducendo anche rispetto alle problematiche aperte che si trovano ad affrontare le associazioni di volontariato (le quali, si rammenta, sono anche onlus di diritto).

2.18 Partecipazione alle iniziative promosse dalla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia

Sin dal mese di novembre del 2002, si erano avuti incontri fra rappresentanti dell'Agenzia e rappresentanti della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale della Giunta Regionale della Lombardia. Questo dialogo istituzionale si è poi concretizzato in un coinvolgimento del nuovo organismo pubblico per il nonprofit nei lavori della II Conferenza

Regionale del Volontariato della Lombardia, tenutasi a Milano il 23 dello stesso mese.⁵⁶ In seguito a questo primo evento, in particolare in relazione al lavoro condotto all'interno dei workshop a cui alcuni Consiglieri dell'Agenzia presero parte, tale collaborazione è proseguita.

In data 22 aprile 2003, nel corso della seduta plenaria del Consiglio dell'Agenzia, il Presidente ha dato lettura della lettera inviata dalla precitata Direzione Generale, con la quale si dava notizia della convocazione del Tavolo del Terzo settore per il successivo 13 maggio. In particolare la presenza dell'Agenzia è stata auspicata dalla Regione, affinché potesse seguire da vicino il dibattito interno al nonprofit lombardo e, qualora lo ritenesse, fornire il suo contributo specialmente sul livello del suo inquadramento (anche da un punto di vista legislativo) nel contesto nazionale ed europeo. Il Consiglio, valutando la proposta compatibile con le attribuzioni e i poteri conferiti all'Agenzia, ha ritenuto di accogliere l'invito e ha provveduto a designare unanimemente un suo rappresentante ai lavori.

Il 13 maggio, pertanto, si è svolto questo momento di scambio e di confronto tra Regione, rappresentanti del Terzo settore e Agenzia. Da quanto emerso si è potuto evincere il livello avanzato dell'economia civile e sociale lombarda, oltre che l'attenzione riservata dal governo regionale al fenomeno nel suo complesso. Da questo confronto, sono poi scaturite una serie di indicazioni utili anche per il lavoro intrapreso dall'Agenzia in relazione al suo parere in merito a leggi nazionali in discussioni quali la riforma della Legge 266 del 1991 sul Volontariato.

Proprio sul Volontariato, infine, si avuto – alcuni mesi più tardi – un secondo momento pubblico di confronto e dialogo con la Regione Lombardia. In data 14 ottobre, infatti, il Presidente ha comunicato al Consiglio l'invito a prendere parte alla Conferenza di servizi sul tema “Bandi regionali LL.RR. 22/93 e 28/96 – anni 2001 e 2002”, indetta per il giorno 4 dicembre, dalla Regione Lombardia presso la sua sede di Via Pola in Milano. Anche in questo caso, per gli stessi motivi sopra riferiti, il Consiglio ha deciso quindi di aderire, chiedendo unanimemente, per ragioni di continuità, al medesimo Consigliere che ha garantito la sua presenza nella precedente circostanza, di parteciparvi in qualità di rappresentante dell'Agenzia tutta.

La partecipazione, oltre a essere un'occasione di collaborazione interistituzionale, è stata una preziosa occasione per acquisire direttamente dati, informazioni e opinioni espresse dalle realtà nonprofit in merito a una serie di iniziative pubbliche concepite in relazione al loro settore di appartenenza. Iniziative che talora contengono incentivi e/o contributi, dai

⁵⁶ Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA (8 marzo 2002 – 31 dicembre 2002), Parte II, Cap. 3, p. 84.

quali, può dipendere la realizzazione o meno, ovvero la realizzazione in un dato modo piuttosto che in un altro, di progetti concepiti per l'erogazione di servizi a persone che si trovano in posizioni di oggettivo svantaggio.

2.19 Partecipazione al Convegno: “Volontariato in Lombardia: Bisogni, Linee di Sviluppo e Centri di Servizio”

In data 20 maggio, il Presidente ha reso noto che il Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia ha inviato una comunicazione relativa alla realizzazione di un convegno (da tenersi il 21 giugno a Milano) per la presentazione di dati e di valutazioni sul Volontariato regionale. Unitamente a questa prima richiesta, inoltre, è stata presentata anche una domanda di concessione di patrocinio da parte dell'Agenzia.

I Consiglieri, dopo avere esaminato i requisiti dell'iniziativa alla luce dei parametri di ordine generale necessari o opportuni per la concessione del patrocinio, dopo avere ribadito che tale riconoscimento può essere accordato solo in presenza di iniziative promosse da un soggetto istituzionale (o per le quali altre istituzioni di livello nazionale abbiano già stabilito di conferirlo), hanno approvato all'unanimità sia la decisione di prendere parte all'evento, sia la concessione del patrocinio.

Ciò premesso, quindi, sabato 21 giugno 2003 presso il centro congressi CARIPLO di Milano, si è svolto il predetto convegno regionale dal titolo "Volontariato in Lombardia: bisogni, linee di sviluppo e Centri di Servizio". Tale incontro, oltre che dal già citato Coordinamento regionale, è stato promosso anche dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato in Lombardia, in collaborazione con il Forum regionale del Terzo Settore della Lombardia e con FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato).

L'appuntamento è stato reso ancora più interessante dalla presentazione della situazione del Volontariato in Lombardia grazie ai dati presentati negli interventi della Prof.ssa Lucia Boccaccin dell'Università Cattolica di Milano, del Dott. Renato Frisanco della FIVOL e del Dott. Maurizio Ampollini dei Centri di Servizio della Lombardia.

Anche alla luce dei dati esposti, in parte contenuti nei documenti distribuiti (Rapporto sull'attività 2002 dei Centri di Servizio per il volontariato della Lombardia e Sintesi della rilevazione Fivol 2001 per la Lombardia) l'incontro è stato l'occasione per discutere sugli sviluppi del volontariato, a partire dai suoi bisogni, e da come hanno risposto, finora, i Centri di Servizio e le Istituzioni a queste richieste.

Fra i sette relatori che hanno preso la parola, oltre al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali On. Roberto Maroni, all'Assessore Regionale alla Famiglia e Solidarietà Sociale Giancarlo Abelli, è stato chiamato a intervenire anche il Presidente dell'Agenzia.

Nel suo intervento il rappresentante dell'Agenzia, fra i diversi punti toccati, è intervenuto anche sul rapporto (talora controverso e oggetto di polemiche interne al mondo del privato sociale) tra Terzo settore e Volontariato. A tale riguardo, egli ha innanzitutto riaffermato la necessità di tenere sempre presente che le azioni dei volontari si identificano, quando sono autentiche, con una mozione personale gratuita, in base alla quale, consapevolmente e liberamente, si sceglie di fare "dono" di sé (o di una parte di sé) agli altri. Con grande chiarezza ha altresì precisato che le innumerevoli possibili declinazioni concrete di questo "impetus" non possono giustificare, in nessun caso, una sua riduzione a elemento di natura meramente organizzativa o addirittura economicistica.

Accanto a questa prima fondamentale constatazione, però, ha ritenuto di fare alcune puntualizzazioni di seguito sinteticamente riportate:

- 1) Definire un atto come "gratuito" non significa dichiararne la totale mancanza di ragioni e neppure avallare l'impossibilità che lo stesso (e ancor prima per il soggetto che lo compie) possa inserirsi in una progettualità di fondo "interessata" (altro termine che si presta a equivoci) alla realtà e desiderosa di incidervi;
- 2) Al rischio di una deriva "tecnicista", dunque, fa da contraltare un'impostazione "purista" intesa in senso estremistico, secondo cui, per rimanere fedele a se stesso, il Volontariato deve restare necessariamente qualcosa di poco strutturato e, soprattutto, di separato dagli altri attori e dagli altri fattori della vita civile e sociale;
- 3) C'è un modo di fare riferimento al sistema di valori che si rapporta a questo insostituibile elemento di spinta come se si trattasse di uno schema dato una volta per tutte e, in qualche modo, totalmente disancorato dagli esiti fattuali dell'azione dei volontari;
- 4) Il rischio contenuto nell'assolutizzazione di questa opzione culturale è duplice: da un lato può favorire una involuzione, dal punto di vista dell'impatto sociale, del Volontariato in una sorta di "volontarismo solidale", vale a dire in una disorganica manifestazione di "buone intenzioni" scarsamente capaci di condizionare in positivo la qualità generale della nostra convivenza civile. Dall'altro, proprio il venir meno di un approccio critico, rispetto al patrimonio di esperienze sin qui accumulate e di un paragone quotidiano fra i valori di riferimento e le nuove sfide apportate dalla realtà, potrebbe sospingere le pur nobili ragioni dell'impegno dei singoli individui in un

ambito idealistico assai prossimo all'utopia, da cui, secondo una parabola già vista, potrebbero facilmente scivolare nella lontananza dalla vita concreta e nell'oblio;

- 5) In base alle tante testimonianze che l'Agenzia ha avuto modo di riscontrare è possibile affermare che il fascino del Volontariato, e quindi la sua capacità di coinvolgimento, non si fonda soltanto sulla elevatezza dei suoi moventi e sulla ricchezza esperienziale della sua tradizione, ma anche sulla sua capacità di essere e di palesarsi come risorsa utile ed efficace;
- 6) Pur condividendo la distinzione tra Volontariato e Terzo settore, questa constatazione non può condurci alla negazione del nesso evidente che, nella realtà, sussiste fra i due fenomeni. Un legame che non è riducibile a un rapporto di categoria tra una parte (il sottoinsieme delle organizzazioni di volontariato formalmente strutturate) e il tutto (l'insieme di tutte le compagini nonprofit) e neppure all'importanza strategica che riveste l'apporto del lavoro dei volontari nell'ambito di tante organizzazioni del privato sociale. Si tratta, piuttosto, di porre l'accento sulla comune aspirazione a perseguire obiettivi di utilità sociale, sul comune intento di mobilitare energie, partecipazione, scelte, come suol dirsi, "dal basso" e, ancora, sulla comune capacità dei cittadini di auto-organizzare realtà intermedie in grado di interloquire meglio sia con le pubbliche amministrazioni, sia con le comunità territoriali di riferimento;
- 7) E' in questi termini che un rapporto saldo e collaborativo con il resto del Terzo settore disvela tutta la sua potenzialità, soprattutto nell'ottica della possibilità di condividere competenze, organizzazione, capacità di copertura del territorio, risorse. Questa collaborazione sarà tanto più proficua, quanto più saprà essere occasione di apertura al resto della società. In generale, infatti, la capacità di creare reti cooperative territoriali sarà, in fondo, uno dei veri banchi di prova sia per il modello lombardo, sia per il sistema Italia in quanto tale, la cui possibilità di durata e consolidamento risiede proprio (in larga misura), nella capacità di "fare sistema".

2.20 Partecipazione ad altri eventi di rilievo regionale e locale

Com'è accaduto nei casi del resoconto circa gli eventi di livello internazionale e nazionale sopra riferiti, anche in questa circostanza si ritiene di riportare, in estrema sintesi, almeno alcune delle altre partecipazioni dell'Agenzia a iniziative di portata regionale e/o locale.

Incontro con il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) della provincia di Milano

Nel corso di una seduta di Consiglio, il Presidente ha segnalato l'invito che il Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Milano ha inoltrato a uno dei Consiglieri dell'Agenzia, affinché prendesse parte a un incontro di dialogo e confronto con le associazioni di Volontariato dell'area milanese, organizzato dal predetto organismo. Il Consiglio, all'unanimità ha valutato positivamente l'opportunità rappresentata dalla proposta e ha incaricato il suo componente di parteciparvi anche in rappresentanza dell'Agenzia tutta. L'incontro si è poi svolto in data 26 marzo e si è effettivamente incentrato, in gran parte, sul ruolo e sulle funzioni che la legge ha assegnato alla nuova realtà per il nonprofit, con particolare riferimento ai temi dei rapporti con le organizzazioni.

Iniziativa pubblica “Sussidiarietà circolare e Costituzione europea”

Ancora una volta, si riferisce in merito alla partecipazione dell'Agenzia a un'iniziativa dedicata al tema della costruzione della nuova casa comune europea, a partire naturalmente dal dibattito preliminare alla promulgazione della nuova Costituzione dell'Unione. L'occasione per questo approfondimento è stata fornita dall'Associazione CittadinanzAttiva, la quale ha invitato l'Agenzia a prendere parte ai lavori del meeting “Sussidiarietà circolare e Costituzione europea”, che si è svolto il giorno 28 marzo a Bologna con il patrocinio della Provincia di Bologna e dell'Unione delle Province Italiane. Il Consiglio, rispondendo affermativamente alla proposta, ha deciso di inviare, come propri rappresentanti, due suoi componenti, i quali successivamente hanno riferito in merito alle posizioni emerse nel corso dei lavori. In particolare, si è potuto constatare una forte sintonia sulla valenza educativa e formativa della cittadinanza, e quindi della società, propria di gran parte del mondo del Terzo settore.

Partecipazione all'iniziativa “Divers...abilmente”

Nel corso della seduta di Consiglio del 13 giugno, il Presidente ha dato notizia della comunicazione giunta da parte di Sodalitas (Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditoria nel Sociale), con la quale si richiedeva la presenza di rappresentanti dell'Agenzia per le Onlus ad alcune delle iniziative organizzate nell'ambito del Convegno “Divers...abilmente”, che si sarebbe svolto nel comune di Legnano (Provincia di Milano). Questo appuntamento che è stato concepito nell'ambito dell'Anno Europeo della persona con disabilità, si è poi tenuto nei giorni tra il 17 e il 20 settembre, con il patrocinio dell'Unione Europea, della Regione Lombardia, dell'Azienda Sanitaria Locale Milano 1 e del Comune di Legnano. L'Agenzia ha scelto di accogliere l'invito, mediante l'invio di due suoi rappresentanti, anche in ragione dell'approccio originale alla questione, teso a

mettere in luce, innanzitutto, la positività che le persone disabili (o, per l'appunto, diversamente abili) possono apportare.

Convegno sulle Fondazioni delle Comunità Locali

Il 25 ottobre si è tenuto a Monza un Convegno, promosso dalla Fondazione Cariplo, sul tema delle Fondazioni delle Comunità Locali. Su questo argomento, gli organizzatori hanno ritenuto di chiedere un intervento al Presidente dell'Agenzia, il quale, con l'approvazione del Consiglio, ha accettato l'invito.

Le "community foundations" (o "fondazioni delle comunità locali") sono una delle novità più rilevanti all'interno del mondo nonprofit italiano, in quanto si pongono sostanzialmente come enti "grant-making", vale a dire dediti prevalentemente o esclusivamente al finanziamento di attività promosse da altre organizzazioni benefiche. La loro particolarità, come si può evincere anche dal loro stesso nome, consiste nell'essere realtà create direttamente dalle comunità territoriali di riferimento, per proteggere le categorie più deboli e sviluppare il senso della solidarietà. Tale modello, nato attorno al 1914 negli Stati Uniti d'America, ha conosciuto, specie negli ultimi dieci anni, una straordinaria espansione anche in altri Paesi del mondo.

In Italia, in base a un progetto elaborato, promosso e sostenuto dalla Fondazione Cariplo, a partire dal 1998, sono nate istituzioni simili su base provinciale nei territori della Lombardia e in parte del Piemonte (tredici fondazioni in tutto).

Nel corso dei lavori, aperti con l'intervento di saluto del Presidente della locale Associazione degli industriali, che ha ribadito l'attenzione del mondo imprenditoriale briantero per le tematiche del nonprofit e della corporate social responsibility, oltre al Presidente dell'Agenzia, sono intervenuti: il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sen. Grazia Sestini, il Presidente della Fondazione comunitaria di Monza e Brianza e il Presidente della Fondazione Cariplo.

Nella sua relazione, il rappresentante dell'Agenzia si è soffermato sulla evoluzione del rapporto fra comunità, dimensione locale, territorio e stato nazionale, sottolineando la stretta relazione fra i mutamenti in atto e la definizione del ruolo strategico delle fondazioni grant making. Nella sua disamina, inoltre, ha evidenziato la necessità di valorizzare il Terzo Settore nell'ottica di una reale attuazione del principio di sussidiarietà. Una valorizzazione che va attuata anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse economiche messe a disposizione dai donatori privati e dalle pubbliche amministrazioni. La scelta di programmare con raziocinio anche gli investimenti nel settore della solidarietà, attraverso un "medium" come le fondazioni della comunità, dunque, va apprezzata e sostenuta in

quanto si configura come una forma di responsabilizzazione e di coinvolgimento del territorio e delle comunità nel sostegno delle opere di interesse collettivo, nate da quel privato sociale che esse stesse esprimono.

Convegni promossi dall'Osservatorio per l'Economia Civile

Nel primo capitolo di questa parte si è riferito di un progetto di ricerca, avente come obiettivo il censimento e l'analisi dell'offerta formativa in materia di nonprofit nell'area di Milano e Provincia.⁵⁷ A tal proposito si è anche specificato che l'Agenzia ha solamente collaborato per una piccola parte del progetto che – a onor del vero - è stato elaborato, promosso e condotto dall'Osservatorio per l'Economia della Camera di Commercio di Milano e Provincia e, in particolare, dallo staff del Referente scientifico individuato dal medesimo Osservatorio.

Tuttavia, nell'ambito dei lavori del precitato Osservatorio (a cui l'Agenzia è stata regolarmente invitata e a cui ha preso parte per mezzo del Responsabile del Servizio Documentazione e Studi), al di là della ricerca sull'offerta formativa, si sono avuti anche dei seminari, nel corso dei quali due Consiglieri dell'Agenzia stessa hanno potuto fornire un loro contributo qualificato.

Il primo evento è occorso il 31 gennaio a Milano, presso il Palazzo ai Giureconsulti, sottoforma di seminario sul tema "Formazione e non profit", da cui è poi stato tratto un agile volume presentato in occasione del convegno (peraltro dedicato a un altro tema) di cui si dirà successivamente. In questa circostanza, il Consigliere dell'Agenzia ha avuto il delicato compito di tenere l'intervento conclusivo e di sintesi, in cui, fra l'altro, ha sottolineato che:

- 1) è necessario collocare il "problema formativo" in un contesto più ampio e quindi, mettere a tema il nesso profondo che lo lega alle questioni dell'educazione e della ricerca. Se da un lato si assiste a una crescita massiccia di offerta formativa, infatti, dall'altro sembrano emergere segnali di un momento non particolarmente brillante del Terzo settore nel suo complesso: quasi una crisi, o un affaticamento dovuto a una difficoltà di appartenenza;
- 2) se il problema formativo è sicuramente rilevante, dunque, a monte, si pone un ancor più rilevante problema educativo, cioè un problema di trasmissione generazionale di sistemi di valore e di attitudine alla interazione sociale;

⁵⁷ Precisamente nell'ambito del Paragrafo "1.10 Altre collaborazioni con gruppi di ricerca interistituzionali"

3) a partire da ciò, l'Agenzia per le Onlus sta cominciando a porsi alcuni quesiti importanti che intende condividere: è possibile tematizzare l'obiettivo dell'educazione al nonprofit? E' possibile pensare a percorsi diversi da quelli meramente formativi, cioè percorsi educativi strutturati in cui si trasmettono sistemi di valori, senso di appartenenza, identità collettiva? E' opportuno che questi percorsi educativi strutturati assumano addirittura forma curricolare e siano inseriti all'interno di processi educativi tradizionali?;

4) se si è convinti di ciò, o per lo meno che sia giusto fare un tentativo, è necessario cercare di immaginare dei percorsi strutturati entro meccanismi formativi scolastici, oppure dei percorsi educativi più legati ad altri contesti sociali che non siano il sistema formalizzato dell'istruzione di base o superiore; viceversa, l'alternativa di un disimpegno su questo aspetto trascura un punto (quello del ricambio generazionale) che, di fatto, garantisce la sopravvivenza stessa del settore;

5) si registra anche una sorta di inaridimento della ricerca in generale o dei contenuti della stessa in materia di Terzo settore. La formazione aumenta, ma i contenuti originali sembrano, infatti, farsi sempre più rari. Ma si può fare una formazione "seria" senza fare ricerca? Non si rischia in questo caso di produrre delle brutte copie delle conoscenze che già sono state sviluppate in altri ambiti (for profit, pubblica amministrazione, mutualismo)? E' giusto apporle a un mondo che ha delle caratteristiche assai diverse?;

6) la ricerca, poi, può (e in alcuni casi deve) avere caratteristiche differenti: essa può essere intesa come qualcosa che si svolge all'interno delle Università, ma non si deve trascurare il fatto che c'è una produzione di conoscenze e di teorie che non si sviluppa necessariamente in ambito accademico. Per esempio, c'è una capacità reale del Volontariato di riflettere sulla propria esperienza, di tradurre le esperienze individuali in conoscenza, e quindi, in esperienza fruibile che andrebbe valorizzata;

7) dal punto di vista dei contenuti specifici, potrebbe essere utile concepire i processi formativi pensandoli dal lato dell'offerta. Prima di tutto, infatti, bisogna avere chiaro quali sono i destinatari dell'azione formativa. Vi sono soggetti che hanno esigenze molto diversificate;

8) una parte dell'offerta formativa, pertanto, necessita, prima di tutto, di riflettere "in grande" e "nel dettaglio" sulla necessità di percorsi articolati e flessibili, che permettano entrate e uscite, nonché appropriazioni di parti di percorsi formativi in maniera molto agile e che consentano a soggetti anche molto diversi tra loro di costruirsi percorsi su misura;

9) infine, accanto a bisogni riconosciuti, che si traducono direttamente in una domanda di formazione, ci sono esigenze molto evidenti all'interno delle organizzazioni che, però, non

si esplicitano nella domanda formativa adeguata. Ci sono problemi di posizionamento strategico di alcune organizzazioni (che non hanno ancora capito sino in fondo quale strada di sviluppo intraprendere, semmai intendano intraprenderne una), i quali vengono spesso tradotti o interpretati e "sminuiti" come semplici problemi organizzativi o gestionali. Un adeguato sistema formativo deve essere in grado di leggere e interpretare la domanda che arriva dal settore, sino al punto di potere indicare con chiarezza all'interlocutore ciò che realmente gli occorre;

10) ci sono alcune esigenze di formazione ben identificabili: manageriale, fiscale, organizzativa, vale a dire, una formazione di figure professionali molto particolari e che hanno una loro peculiarità all'interno del settore nonprofit perché la legislazione, i processi organizzativi, etc... sono, a loro volta, assai specifici. Questo tipo di formazione non sembra avere spazi e prospettive immense, benché sia oggi la più sfruttata. Il carattere di effettiva specificità, effettivamente, in alcuni campi particolari è talora modesto e il processo formativo, in generale, può adattarsi piuttosto facilmente. Forse, più che a questo tipo di contenuti (o "accanto" a essi), il sistema formativo dovrebbe orientarsi sensatamente verso una "formazione settoriale" e pensare a interventi dedicati a figure specifiche che non siano soltanto quelle gestionali (non basta, per esempio, essere un buon assistente sanitario, un buon assistente sociale, un buon operatore culturale, perché la specificità del settore di attività e la pura proprietà dell'ente in cui lavorano necessitano di una capacità di riflessione strategica, di identificazione di spazi di mercato etc...).

Circa otto mesi più tardi, il Presidente ha dato notizia della realizzazione di un altro seminario promosso dall'Osservatorio dell'Economia Civile sul tema: "Impresa sociale e società civile" per il giorno 28 ottobre, a Milano, per il quale era stata preventivamente richiesta la disponibilità di un secondo Consigliere. Il Consiglio, preso atto della disponibilità di quest'ultimo ad aderire all'invito e, soprattutto avendo valutato l'attinenza (e l'interesse) del tema trattato con le competenze dell'Agenzia, ha approvato all'unanimità la sua partecipazione anche come rappresentante della stessa.

Il giorno 28, pertanto, il Consigliere incaricato ha svolto una apprezzata relazione volta ad analizzare nel dettaglio il tipo di regime tributario prefigurato dal progetto n. 3045 della XIV Legislatura – Camera dei Deputati sull'Impresa Sociale e il suo – eventuale – impatto sulla normativa tributaria corrente.

Nella fattispecie, fra le altre osservazioni, egli ha puntualizzato che:

1) anche in merito al predetto progetto di Legge, è fondamentale tenere in debita e coordinata attenzione tecnica il rapporto stretto tra profili civilistici e profili tributari;

2) sarà il Legislatore delegato a decidere nel dettaglio e con precisione la configurazione giuridica dell'impresa sociale dal punto di vista tributario, valutando se conferire o meno, e in quale modo, all'effettuazione di attività di valenza sociale un trattamento attenuato, esente, ovvero del tutto ordinario dal punto di vista dell'applicazione delle imposte;

3) al momento [28 ottobre 2003, ndr] l'articolo 1 della legge delega chiede al legislatore delegato solo di "definire il carattere sociale dell'impresa", attraverso l'inclusione tra i fattori qualificanti delle quattro aree concettuali tipizzanti che la legge indica in: 1. materie di attività; 2. divieto di distribuzione degli utili; 3. obbligo di reinvestimento dei risultati netti; 4. struttura proprietaria e di controllo.

Convegno "Scuola e Volontariato in Lombardia"

Come si è anticipato, l'impegno dell'Agenzia per la promozione dei valori del Volontariato nella Scuola, intesi specialmente come parte di un contributo alla formazione di una cittadinanza responsabile, attiva e solidale, ha avuto anche un versante progettuale di tipo territoriale, legato, nella fattispecie, a un'iniziativa promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia.

Questa iniziativa ha avuto anch'essa un suo momento - che si può definire "topico" - di tipo pubblico, mediante la realizzazione di un Convegno tenutosi il 9 ottobre a Milano.

All'evento è stato invitato, tra i relatori, il Presidente dell'Agenzia, che tuttavia, a causa di un concomitante e non procrastinabile impegno, non ha potuto confermare la sua presenza. Egli ha però inviato un articolato messaggio ai partecipanti, attraverso il quale ha espresso la sua convinta adesione allo spirito e all'attuazione concreta del lavoro promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale e dai suoi partners. Il messaggio, nella circostanza, è stato letto dal responsabile del Servizio Studi dell'Agenzia che ha preso parte ai lavori anche in sua rappresentanza.

Ai lavori, oltre ai componenti del Gruppo di lavoro, ai docenti e soprattutto ai numerosi studenti intervenuti (inclusa una rappresentanza di scuole superiori della Puglia, protagoniste di un virtuoso gemellaggio con altre scuole di pari grado della Lombardia), hanno dato un prezioso contributo:

l'Assessore della Provincia di Milano all'Istruzione ed Edilizia scolastica;

l'Assessore della Provincia di Milano alla Formazione professionale;

l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Milano;

il Dirigente dell'Unità Organizzativa Affari Istituzionali Famiglia e Terzo settore (Direzione Generale Famiglia della Regione Lombardia);

il Presidente del Centro Europeo Risorse Umane di Bruxelles;

il Consigliere della “European Parents Association” di Bruxelles;

il Direttore della Caritas Ambrosiana;

il Presidente del Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato della Lombardia.

Nel corso dell’iniziativa, sono stati presentati una serie di progetti di solidarietà vissuta, realizzati direttamente dagli studenti e dai docenti di diverse scuole della Lombardia e sono stati altresì presentati i risultati di un precedente progetto (FSE 2002 “Scuola & Volontariato in Lombardia: i risultati di un percorso annuale”) e, soprattutto, il sito di riferimento per il Volontariato a scuola nella regione: www.scuolavolontariato-lombardia.org, realizzato e portato avanti grazie all’intervento di volontari facenti parte del corpo docente, degli studenti e anche dei genitori (spesso non sufficientemente coinvolti in iniziative di questo tipo), il tutto con la collaborazione di altri volontari appartenenti a organizzazioni del cosiddetto “Volontariato adulto”.

Altri interventi dei relatori si sono incentrati sui seguenti temi:

- il Volontariato nelle istituzioni scolastiche europee: scambi con l’Europa per la diffusione della cultura della solidarietà;
- il Volontariato dei genitori nella scuola: per la partnership e per i progetti contro la dispersione scolastica;
- il Volontariato nelle Scuole Superiori della Lombardia: esperienze di solidarietà tra educazione e formazione;
- il mondo del Volontariato e gli studenti;
- le Associazioni e la scuola: i valori del Volontariato;
- volontariato e Servizio Civile.

Anche in questo caso, dato il successo riscontrato dalla manifestazione, il gruppo di lavoro che l’ha organizzata si è prefissato di ripetere l’esperienza anche nel corso del 2004, incentivando – in particolare – l’aspetto del gemellaggio fra istituti scolastici di Regioni diverse.

Capitolo III – Presenza in organismi esterni e concessione di patrocini

Sempre nel segno della ricerca di sinergie virtuose e di occasioni di crescita, può essere letta anche la presenza di rappresentanti dell’Agenzia all’interno di organismi istituzionali, ovvero di gruppi di studio e lavoro, nella cui attività sono stati coinvolti altri attori pubblici e/o privati. Per il vero, in ordine a molte di queste collaborazioni (che in alcuni casi hanno visto codesta istituzione porsi tra i promotori iniziali delle stesse, e in altri, invece, immettersi nel flusso di un processo già avviato), in più luoghi dei due capitoli precedenti, data la loro stretta connessione con sperimentazioni, ricerche ed eventi colà riferiti, sono state fatte numerose anticipazioni.

In questo terzo capitolo – seppure in breve - si cercherà di andare oltre i precitati accenni e di entrare un poco più nel dettaglio in merito alle modalità con cui tali iniziative sono state concepite e attuate. E’ parso interessante, infatti, cercare di fare emergere la varietà, e quindi la ricchezza, delle esperienze partecipative a cui l’Agenzia si è dedicata, oltre che lo spirito con cui ciascun rapporto è stato vissuto. Anche in questo caso, infatti, come si è scritto laddove si è dato conto delle diverse collaborazioni dell’Ente a progetti di ricerca e a sperimentazioni e delle ancor più numerose adesioni a iniziative promozionali proposte da altri soggetti, vi sono state tra le varie situazioni diverse gradualità di coinvolgimento e di impegno. In tutti i casi però, esse si sono rivelate proficue occasioni di crescita, e ognuna ha rappresentato un prezioso contributo per il rafforzamento del giovane organismo pubblico per il Terzo settore. Vale a dire, per la formazione dell’Agenzia nella prospettiva del suo divenire sempre più una realtà pubblica “aperta” sia rispetto ai messaggi provenienti dalla società civile e dai suoi corpi intermedi, sia al dialogo costante con le amministrazioni dello Stato e delle altre istituzioni riconosciute dalla Costituzione Repubblicana. Tutto questo nel tentativo assiduo di agevolare, per la parte che le compete, quel positivo incrocio fra sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale, sul cui duplice asse sembrano puntare tanti progetti e tante aspettative di un nuovo rapporto fra governance e cittadinanza.

Accanto a questo primo aspetto, si è ritenuto utile riportare anche alcune veloci segnalazioni in merito alle richieste di patrocinio giunte all’Agenzia, esplicitando i rari casi in cui esso è stato effettivamente rilasciato. Tale modalità di riconoscimento, del resto, pur senza volerne enfatizzare la portata, non può essere certamente ridotta a una mera formalità, ma assume una valenza ben precisa e rientra esso stesso nella strategia di

promozione complessivamente adottata dall'Agenzia. E, proprio per queste ragioni, l'Ente si è voluto dare un preciso criterio a cui attenersi per il suo rilascio.

3.1 Osservatorio Nazionale per il Volontariato

Nel precedente Capitolo (ove ci si è soffermati sulla partecipazione di rappresentanti dell'Agenzia alla giornata degli Stati Generali del Volontariato), si è fatta menzione del rapporto tra l'Agenzia medesima e l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.⁵⁷

Il suddetto organismo, infatti, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato ricomposto e nuovamente istituito nel corso del 2003,⁵⁸ secondo la seguente composizione:

- n. 15 membri effettivi, di cui 10 rappresentanti di organizzazioni di Volontariato, 2 esperti tecnici e 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL);
- n. 14 invitati permanenti, rispettivamente in rappresentanza delle seguenti istituzioni: Agenzia per le Onlus, Associazione Banco Alimentare, FOCSIV, Conferenza Volontariato e Giustizia, Coordinamento Nazionale CSV, ANCI, AGESCI, FEDERAVO, Dipartimento Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri), Caritas Italiana, AUSER nazionale, FIVOL, FIABA, Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione dei Fondi Speciali per il Volontariato.

Già nel corso della seduta consiliare del 20 maggio, il Presidente dell'Agenzia ha reso noto che il Sottosegretario Sen. Grazia Sestini, all'uopo delegato dal Ministro, aveva inviato una comunicazione concernente la costituzione del nuovo Osservatorio, con la quale si invitava l'istituzione da Lui presieduta, a segnalare il nominativo di un proprio referente da inserire, quale invitato permanente, all'interno di tale consesso, nonché di un ulteriore nominativo come supplente.

Al termine di un breve dibattito, anche in considerazione della natura consultiva dell'organismo ministeriale, su proposta del Presidente, il Consiglio ha unanimemente deciso di designare come suo rappresentante presso l'Osservatorio, il responsabile del Servizio Documentazione e Studi dell'Agenzia per le Onlus, e come suo supplente un componente dell'Ufficio di Presidenza.

La prima convocazione del nuovo Osservatorio si è tenuta, quindi, il 17 settembre 2003 a Roma, presso gli Uffici del Ministero siti in Via Fornovo n. 8, ed è stata presieduta dal Sottosegretario Sen. Sestini. Gli esiti e i punti salienti di questo primo incontro sono stati

⁵⁷ Previsto dalla Legge n. 266 dell'11 agosto 1991, art. 12, comma 1.

⁵⁸ Precisamente con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.M. del 1 agosto 2003).

riferiti dal Presidente al Consiglio dell'Agenzia, nel corso della seduta del 23 settembre. In particolare, egli ha illustrato il contenuto del report, che il responsabile del Servizio Documentazione e Studi, avendo partecipato ai lavori, aveva appositamente elaborato. Dal documento è emerso, innanzitutto, che, in quella sede, sono stati trattati i seguenti argomenti:

- procedure di insediamento;
- presentazione della Direttiva per l'anno 2003 per il finanziamento di progetti sperimentali;
- formazione della Commissione per la valutazione dei progetti;
- disamina della richiesta di un'associazione attiva nel campo dell'assistenza ai malati gravi di far parte dell'Osservatorio;
- indizione degli Stati Generali del Volontariato per la presentazione delle proposte di modifica della legge 266/91, per il giorno 8 novembre 2003, e dibattito sul più recente testo di modifica della legge. (In relazione al testo dell'art. 5, comma 1, la proposta presentata ai componenti l'Osservatorio riprende il parere rilasciato dall'Agenzia in materia di voucher socio-sanitari);⁵⁹
- proposta di nomina di un comitato ristretto per la preparazione della giornata dell'8 novembre.

Sul primo punto, il delegato dell'Agenzia ha rilevato che l'unica questione rimasta aperta concerneva l'eventuale designazione di un vicepresidente, ragion per cui in seno all'organismo consultivo si era deciso di lasciare 15 giorni di tempo affinché potessero emergere eventuali candidature, anche se l'orientamento generale (poi confermato) propendeva per la scelta di non procedere ad alcuna nomina.

In merito alla presentazione della Direttiva 2003 per progetti sperimentali, invece, è emerso che sono stati stanziati fondi per complessivi € 3.500.000,00 e che, per l'assegnazione degli stessi, dopo una pre-selezione effettuata dagli uffici della Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo Sociale e le Politiche Giovanili del Ministero, le domande sarebbero state valutate da una commissione appositamente incaricata. Si è fatto altresì presente che, diversi rappresentanti delle organizzazioni di Volontariato, in ordine alla procedura per la presentazione dei progetti, hanno sottolineato la problematicità di alcune nuove richieste introdotte. In particolare, le preoccupazioni si sono concentrate sull'obbligo previsto di corredare le domande presentate con fidejussioni

⁵⁹ Questa parte della proposta di modifica, nel corso del dibattito successivamente intercorso in seno all'Osservatorio stesso è stata poi abbandonata.

(assicurative o bancarie), le quali, in molti casi sono difficili da ottenere, e comunque troppo onerose, per la maggior parte delle associazioni.

Il report si è poi intrattenuto sulla discussione relativa alla formazione e alla composizione della preannunciata commissione per la valutazione dei progetti, al termine della quale, è stata accettata la linea proposta dal Ministero: vale a dire n. 7 membri complessivi, dei quali, n. 4 membri effettivi dell'Osservatorio, n. 2 esperti formatori di provenienza esterna e n. 1 funzionario del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dopo avere riferito circa il mancato accoglimento della richiesta inoltrata da un'associazione operante nel campo dell'assistenza ai malati gravi, che domandava di essere ammessa a far parte dell'organismo ministeriale, il delegato dell'Agenzia ha fatto presente che il Sottosegretario ha comunicato l'intenzione (subito condivisa dall'Osservatorio) di indire una giornata degli Stati Generali del Volontariato da tenersi a Roma in data 8 novembre, al fine di presentare pubblicamente la proposta di modifica della Legge 266/91. Si è, altresì, riferito che, dopo la comunicazione del rappresentante del Governo, si è proceduto a una lettura commentata, da parte di due consulenti del Ministero, dell'ultima elaborazione della proposta di modifica alla Legge 266/91. In questa versione, fra l'altro, si trovava una proposta di modificazione (successivamente decaduta) dell'attuale comma 1 dell'articolo 5 (inerente le risorse economiche a cui possono attingere le organizzazioni di Volontariato), con cui si introduceva la possibilità di ricorrere a "titoli validi per l'acquisto e la fruizione di servizi sociali dai soggetti accreditati del sistema integrato di interventi e servizi sociali". In sede di commento, i consulenti del Ministero, hanno supportato la loro scelta citando un parere emesso dall'Agenzia per le Onlus a fronte della richiesta circa la possibilità, per le Organizzazioni di Volontariato di essere destinatarie di voucher socio sanitari.⁶⁰

Dopo questa prima convocazione dell'Osservatorio, testé riassunta, vi sono state altre riunioni, sempre incentrate sul lavoro di affinamento e di condivisione della nuova versione della Legge 266/91 prima dell'avvio dell'iter legislativo per la sua approvazione parlamentare. Un secondo incontro è avvenuto il 29 ottobre, sempre presso la stessa sede ministeriale di Roma, nel corso del quale, oltre alla prosecuzione – anche alla luce di ulteriori modifiche intervenute - dell'esame della proposta di modifica legislativa, si sono definite le modalità organizzative della Giornata degli Stati Generali del Volontariato. Nei

⁶⁰ Deliberazione n. 19 dell'11 marzo 2003 "Parere in merito alla richiesta del Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Varese riguardante la possibilità per le organizzazioni di volontariato di essere destinatarie di voucher socio-sanitari". Anche di questo parere obbligatorio si è trattato nella precedente Parte Terza della presente Relazione Annuale.